

èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 4 | agosto 2020

**70 anni di impegno "con" l'Africa
anche in tempo di Covid-19**

Annual Meeting 2020

Padova, 7 novembre

Agosto 1955 Padova

ARCHIVIO CUAMM



Tempo di riflessioni



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

AGOSTO ESTATE PIENA, opportunità di riflessioni profonde: nell'agosto 1935 un giovane dottore, Francesco Canova, parte per El Kerak, in Giordania, come medico missionario. Vi rimarrà per 12 anni. Durante quel periodo inizierà a maturare l'idea del Cuamm. Agosto 1955, un sacerdote di 28 anni, don Luigi Mazucato, riceve una telefonata che gli cambia la vita, il vescovo di Padova Girolamo Bortignon gli chiede di diventare direttore del Cuamm. Nei successivi 50 anni sarà don Luigi ad alzare il ricevitore innumerevoli volte per cambiare la vita a tanti altri. (Nella foto dell'archivio Cuamm, don Luigi e il prof. Canova, al centro con accanto alcuni dei primi medici del Cuamm in partenza negli anni '60). [MARIO ZANGRANDO]

Editoriale
Don Dante Carraro
Partire: la nostra medaglia più grande → 3

News dall'Africa
Gigi Donelli
Covid e Africa, 50 milioni a rischio povertà → 4

La voce dell'Africa
L'importanza di una buona informazione → 5

SPECIALE ANNUAL MEETING
Anna Talami
Partecipare e mobilitarsi, inventando strade nuove 8

Tanti amici e compagni di viaggio → 9

Linda Previato
Costruttori di ponti → 10

Chiara Di Benedetto
L'Africa dei giovani → 11

In primo piano
L'emergenza invisibile → 12

Focus
Pietro Del Re
Uno squilibrio troppo grande → 14

Unisciti a noi → 16

Mettici la faccia
Marina Panarese
Nel cuore dell'Africa al centro del continente → 18

In copertina: Neonatologia (berçario) di Beira, in Mozambico, novembre 2019 [NICOLA BERTI]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Matteo de Mayda, Muhammad Mahdi Karim, Maria Nannini, Valeria Scrilatti, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Covid e Africa

Partire: la nostra medaglia più grande

Mai nella nostra storia, lunga 70 anni, c'era stato uno stop così prolungato delle partenze. Per tutti noi del Cuamm "partire" non è un verbo qualsiasi. Quell' 'Euntes' che ci ha fatti nascere è impresso nelle nostre vite

CARISSIMI, quindici giorni fa, dopo tre mesi di totale *lockdown*, sono finalmente ripartito. Destinazione Tanzania: unico paese dell'Africa sub-sahariana accessibile agli stranieri e che non richiede la quarantena. A Fiumicino sull'aereo per Dar es Salaam eravamo in 10 di cui tre del Cuamm. Il cuore era in subbuglio, l'emozione fortissima, i sentimenti quelli della prima volta. Mai nella nostra storia, lunga 70 anni, c'era stato uno stop così prolungato delle partenze. Per tutti noi del Cuamm "partire" non è un verbo qualsiasi. Quell' 'Euntes' che ci ha fatti nascere è impresso nelle nostre vite. È impossibile essere "con l'Africa" senza partire, senza andare. Francesco Canova è stato il primo nel 1935 e dopo di lui oltre 2.000 i volontari partiti. Muovere la vita, uscire dal proprio guscio, rompere equilibri e sicurezze per incontrare l'altro, soprattutto i tanti bisogni, spesso estremi.

Non ne parla nessuno ma il Covid continua a crescere in Africa, è impossibile avere il numero dei casi reali perché i tamponi che si fanno sono pochissimi. La cosa certa è che la battaglia contro il virus e soprattutto contro le altre 'normali' malattie continua e si fa ancora più dura. E si vince tenendo aperti i servizi sanitari, ospedali e dispensari, dando risposte concrete alle mamme che partoriscono, ai bambini malnutriti che non devono morire di

fame, ai malati sieropositivi o tubercolotici che hanno bisogno di continuare la terapia. Dare fiducia alla gente e ai colleghi locali, con la presenza umile e fedele, non di supereroi ma di gente 'normale' che cammina insieme, CON. È quello che ho toccato con mano nel Nord della Tanzania nelle regioni di Shynianga e Simiu, e poi a Sud, nelle regioni di Iringa e Njombe. Ho respirato con vera commozione, pur in mezzo a difficoltà e problemi, gioia pura e riconoscenza. I nostri sono tutti 'giovani', sui 30-40 anni, qualcuno arriva anche ai 50, seri e preparati; stanno spendendo il meglio della loro vita, umana e professionale, a fianco di colleghi locali, dedicati e al servizio dei più poveri. Sono infettivologi, pediatri, ginecologi, internisti, ostetriche, *manager* di progetto, amministrativi: con i colleghi locali, in questi mesi pur faticosi e duri, hanno continuato il lavoro, senza tregua, con ancora più passione e determinazione. Per farlo continuano ad aver bisogno del nostro aiuto, oggi ancora di più.

Sono diventato da poco 'commendatore' della Repubblica italiana. Ringrazio il Presidente Sergio Mattarella per avermi onorato con un così importante riconoscimento. Ma è a questi 'uomini e donne' che va dedicato il nostro più grande riconoscimento. Non amiamo le medaglie, ma se una medaglia va riconosciuta è a loro che va data: al Cuamm fatto di gambe che partono, di braccia che curano e di cuori capaci di condividere.

Sabato 7 novembre a Padova celebriamo 70 anni di impegno e lavoro a fianco dei più poveri in Africa. Adotteremo forme e modi possibili, ma il nostro compleanno, specie se sono 70, va celebrato. Siete tutti invitati a partecipare, chi desidera al Geox e tutti gli altri alla Tv o sui social. Un abbraccio.

èA



Etiopia Un nervo scoperto

* I suoi brani erano diventati gli inni delle proteste oromo scoppiate tra il 2015 e il 2018. Quando il 29 giugno, ad Addis Abeba, è stato ucciso con due colpi di pistola da aggressori non identificati Hachalu Hundessa,

re indiscusso della musica contemporanea di resistenza, l'Etiopia ha perso un simbolo del suo paese. L'omicidio ha innescato proteste nella capitale e in altre parti del paese. Secondo l'ultimo bilancio della polizia negli scontri sono morte almeno 239 persone e più di mille sono state arrestate, compresi alcuni *leader* dell'opposizione politica. Tra le violenze, milioni di Etiopi piangono



MARIA NANNINI

Covid e Africa, 50 milioni a rischio povertà

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

65 miliardi di dollari

costo mensile delle misure di distanziamento sociale

nei **54 Paesi** del continente africano

SUD AFRICA, NIGERIA, EGITTO, ma anche Madagascar e Sudan. I 750 mila casi di Covid-19 registrati da inizio anno nel continente (16 mila le vittime) insistono sulle regioni economicamente più produttive, e annunciano - per tutti - tempi particolarmente difficili. La crescita economica del continente africano era prevista intorno al 4%. La pandemia ha totalmente ribaltato la prospettiva. Il segno meno è ora una certezza e spinge la Banca africana di sviluppo a lanciare l'allarme: sono decine di milioni le persone a rischio. I fattori di debolezza dell'economia continentale sono noti e tristemente prevedibili: i prezzi delle materie prime eccezionalmente bassi rispetto all'andamento medio degli ultimi anni, le condizioni finanziarie globali volatili, la ricorrenza di catastrofi naturali e ambientali come la strage di raccolti che le locuste hanno compiuto nei mesi scorsi in Africa orientale. 50 milioni di persone che potrebbero piombare entro la fine dell'anno in condizioni di povertà estrema. Persone che non potranno contare se non in maniera estremamente ridotta sui sistemi di protezione sociale che sostengono nella crisi milioni di cittadini europei. **èA**

la morte di un musicista che ha ispirato una battaglia pacifica contro la repressione e ha aperto a un importante cambiamento politico. Il primo ministro etiopie Abiy Ahmed ha commentato la morte di Hachalu in un tweet, scrivendo che l'Etiopia ha «perso una vita preziosa». Il cantante lascia una moglie e tre figli. Oggi è sepolto a Ambo, la sua città natale. [INTERNAZIONALE]

Flash ✨

Kenya Matrimoni online

✨ L'unione virtuale è una novità introdotta dalle autorità amministrative kenyote per ridurre la presenza fisica di persone presso la Sheria House, l'ente pubblico presso il quale si celebrano i matrimoni civili. Il provvedimento fa parte delle misure di distanziamento sociale per contrastare la diffusione del coronavirus. Le pratiche di matrimonio erano state sospese a maggio, dopo che l'afflusso di cittadini presso l'ufficio di registrazione aveva dato luogo a polemiche. L'interruzione ha causato la sospensione di 2.551 matrimoni. [AFRICA RIVISTA]



Sahara Occidentale Nuovo cinema saharawi

✨ Nei campi profughi i sogni non muoiono, anzi, in alcuni casi si alimentano. È così per Abdala Bani, 24enne saharawi, che da quando era piccolo coltiva il desiderio di diventare «un grande regista». Abdala frequenta la scuola di cinema «Abidin Kaid Saleh» nei campi profughi in cui una parte del popolo saharawi vive dal 1975, anno dell'occupazione marocchina del Sahara Occidentale. La scuola, nata nel 2003, è dedicata al primo reporter del Fronte Polisario che realizzò i documentari sulla guerra tra l'esercito saharawi e il Marocco. [AFRICA RIVISTA]

MUHAMMAD MAHIDI KARIM



Coronavirus e Tanzania

SECONDO GLI ULTIMI DATI disponibili dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, con 509 casi confermati e 21 morti su 58 milioni di abitanti, la Tanzania è uno dei paesi africani meno colpiti dal coronavirus. A giugno, dopo aver indetto tre giorni di preghiera collettiva per sconfiggere il virus, il presidente tanzaniano, John Pombe Joseph Magufuli, aveva detto che «con l'aiuto di Dio» il paese era stato liberato. I dati dell'Oms, però, non sono più sta-

ti aggiornati dopo il 7 maggio e alcune inchieste giornalistiche hanno messo in dubbio che fossero veritieri. Magufuli è sospettato di aver taciuto le reali dimensioni dell'epidemia, arrivando tra le altre cose a organizzare sepolture nascoste di persone uccise dal virus. Ci sono diverse ragioni per pensare che l'epidemia stia continuando. Amnesty international ha riportato che a diversi giornalisti è stata revocata la licenza per la diffusione di informazioni. [IL POST]

La voce dell'Africa

L'importanza di una buona informazione

RACCONTARE il coronavirus è una sfida davanti alla quale, quest'anno, si sono trovati i giornalisti di tutto il mondo. È un tema delicato, occorre dare informazioni puntuali, equilibrate, può diventare un vero servizio pubblico. Nella Repubblica Democratica del Congo, a Bukavu, nel Sud Kivu, ha sede un'emittente radiotelevisiva indipendente che promuove sul campo un'informazione onesta e libera e che si è contraddistinta per cercare di comprendere questo fenome-

no per sensibilizzare la popolazione. Si tratta di Radio Televisione Grandi Laghi, formata da un gruppo di giovani giornalisti congolese che si battono per la giustizia denunciando, nei propri programmi, anche corruzione e malaffari politici, in una zona particolarmente instabile. Nota per essere sempre «sul pezzo», come si dice in gergo giornalistico, la redazione di Rtvgl è stata una delle prime in Africa ad approfondire il tema

La priorità è stata quella di cercare informazioni circa l'evoluzione della pandemia

Covid-19, quando ancora sembrava un problema «solo» europeo. «La priorità di questa «task force» è stata subito quella di cercare informazioni circa l'evoluzione della pandemia - spiega il direttore Fammy Mikindo - per poi pianificare le attività per mettere al corrente gli abitanti delle misure di sicurezza e igiene. Abbiamo capito che era necessario modificare le abitudini quotidiane delle persone», dimostrando come

l'informazione possa essere la prima chiave per frenare e gestire alcune emergenze. **èA**



Angola Il progetto Hiv si adatta al Covid-19

* A causa dell'emergenza Covid-19, il progetto per l'assistenza continua e la protezione integrale dei pazienti sieropositivi a Luanda, sostenuto dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) e realiz-

zato in partnership da Cuamm e Ummi (capofila del partenariato) ha aggiunto alle attività già previste una componente per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del Covid-19 ed è stato prorogato di quattro mesi, fino a dicembre 2021.



Mozambico Vecchie malattie e nuova normalità

AD APRILE 2020 il Mozambico ha dichiarato lo stato di emergenza a seguito del primo caso accertato di Covid-19. Il Ministero della Salute si è riorganizzato con Oms e Ong per fronteggiare l'epidemia. Il Cuamm sta collaborando a questo sforzo sia a livello centrale che periferico. Nelle prime settimane della emergenza sono stati sospesi i servizi ambulatoriali: centri di salute e ospedali si sono svuo-

tati. Nelle città capoluogo tutte le risorse si sono concentrate nel riorganizzare gli ospedali per controllare l'infezione. Di fronte a questo scenario le attività del progetto *Non-Communicable Diseases* (NCD) sostenuto da Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo sono state riprogrammate ma proseguono: i pazienti con diabete e ipertensione sono infatti una categoria vulnerabile al Covid-19 e la prevenzione va presi-



ARCHIVIO CUAMM

diata al massimo. Cuamm e Amodia, l'Associazione mozambicana dei pazienti diabetici, continuano quindi la loro azione, pur in un contesto profondamente mutato. Presso Sofala, ad esempio, è stato possibile selezionare via telefono i pazienti con necessità imprescindibili e riprogrammare invece le visite per i casi meno urgenti.

L'obiettivo è proseguire le attività pur in questa nuova normalità col supporto dell'associazionismo dei pazienti che rimane una risorsa preziosa da coltivare ovunque e in qualsiasi contesto.

Sud Sudan Prevenire e individuare il Covid-19 a Rumbek

RAFFORZATE presso l'ospedale di Rumbek le misure di prevenzione e controllo delle infezioni. Tutto il personale è stato formato su prevenzione e identificazione dei casi di Covid-19 e rifornito di materiali di protezione. Si è allestita un'area di isolamento da 20 letti, dotata di concentratori di ossigeno e pulsossimetri, gestita da operatori dedicati, formati ed equipaggiati allo scopo. Per garantire la separazione dei casi sospetti dal resto dei pazienti è stato istituito un sistema di *triage* all'entrata. Nei primi 40 giorni di applicazione di queste misure sono state esaminate 10.723 persone. Di queste, 886 sono state sottoposte a controlli più approfonditi. I casi ammessi nell'area di isolamento sono stati 9, di cui 4 sospetti e 5 confermati. L'ospedale statale di contea a Rumbek è attualmente il sito prioritario per la realizzazione della risposta locale all'epidemia, Medici con l'Africa Cuamm è presente nella struttura dal 2017.



ARCHIVIO CUAMM

L'obiettivo è proseguire le attività pur in questa nuova normalità, col supporto della risorsa preziosa che è l'associazionismo dei pazienti

Uganda Educazione nutrizionale in Karamoja

FATTORI CLIMATICI, economici e culturali ancorano la regione della Karamoja a una condizione cronica di scarsa sicurezza alimentare e di elevata esposizione alla malnutrizione. Con il supporto dell'Aics il Cuamm, in collaborazione con l'organizzazione non governativa C&D, sta sviluppando un progetto triennale per migliorare le buone pratiche igieniche e nutrizionali nei distretti di Napak e Moroto. Al

termine del secondo anno del progetto il tasso di malnutrizione cronica fino a 5 anni d'età è diminuito del 4,8% a Napak e dell'11% a Moroto e migliorano inoltre igiene e alimentazione.



ARCHIVIO CUAMM

Rca Piccoli gesti che danno un'opportunità

SONO ARRIVATE all'ospedale pediatrico di Bangui le termoculle donate dal Rotary Club Milano Sud Ovest. Le culle sono fondamentali per la cura dei neonati pretermine della neonatologia. «Spesso il percorso di questi bimbi è una strada in salita», racconta Natasha Iuretig medico Jpo di Medici con l'Africa Cuamm a Bangui. «Lo è negli ospedali italiani e ancora di più qui, dove venire

al mondo troppo presto non lascia spazio alle cure mediche, per la mancanza di mezzi e risorse. Ma sono proprio i piccoli gesti di cura che ci danno un'opportunità».



ARCHIVIO CUAMM

Speciale Annual Meeting 2020

7 novembre
Padova,
Gran Teatro Geox

Un abbraccio
lungo 70 anni

PARTECIPA ANCHE TU!

Sabato 7 novembre, Padova

Partecipare e mobilitarsi, inventando strade nuove



di **Anna Talami**
Medici con l'Africa Cuamm

70 anni di abbracci, di passione, di impegno, di crescita “con” l’Africa, nei momenti di fatica e in quelli di gioia

L'ANNUAL MEETING 2020 si colora del traguardo speciale dei 70 anni di vita e presenza sul campo di Medici con l’Africa. Sono 70 anni di passione, di impegno, di crescita “con” l’Africa, che il Cuamm ha attraversato restando sempre sul campo, nei momenti di fatica e in quelli di gioia. E proprio questo Annual Meeting ci richiede uno sforzo speciale di flessibilità e creatività, a causa dell’epidemia di Covid-19 la cui evoluzione continua a restare imprevedibile. Per questo se la possibilità di un incontro fisico sarà limitata, vogliamo mettere a punto anche forme nuove, virtuali, per continuare ad allargare il nostro messaggio e l’impegno di “andare e curare i malati”, specie mamme e

bambini. Con la stessa creatività e determinazione con la quale ogni giorno i nostri medici e operatori entrano in reparto di un ospedale periferico o si inventano modi per raggiungere anche il villaggio più sperduto nell’ultimo miglio dell’Africa.

La prima “finestra” dell’Annual Meeting sarà il Teatro Geox, dal vivo: la partecipazione sarà ridotta e risentirà delle misure di sicurezza che saranno disposte. Pertanto dobbiamo prevedere che in molti quest’anno non potranno essere presenti a Padova. Proprio per questo stiamo pensando ad altre forme di coinvolgimento, che “aprano” l’Annual Meeting anche a tutti coloro che non riusciranno ad essere fisicamente a Padova. Dato che le incertezze sono ancora tante, saranno proprio queste nuove “fine-



Tanti amici e compagni di viaggio



stre” a permetterci di dar vita all’Annual Meeting in ogni caso, per portare a tutti la bellezza e la forza di un impegno che resiste e si rinnova di anno in anno.

Sono dunque altre due le “finestre” che apriremo eccezionalmente per l’edizione 2020 e per le quali chiediamo una speciale attivazione da parte della grande famiglia Cuamm: la diretta su Tv2000, in un giorno di programmazione dedicato alla missione e alla presenza sul campo di Medici con l’Africa Cuamm e la diretta Facebook, inserendo i sottotitoli di traduzione nelle diverse lingue e cercando di valorizzare messaggi e commenti che ci arriveranno in diretta da tutti i nostri operatori negli 8 paesi di intervento. Uno sforzo organizzativo dedicato, per realizzare un abbraccio “con” l’Africa, davvero unico e speciale. 

In questi mesi tanti amici carissimi ci hanno dedicato attenzione e affetto, alternandosi, in una straordinaria staffetta, e mandando ciascuno le proprie “parole con l’Africa”, sia sul canale YouTube di Medici con l’Africa Cuamm, sia su questa stessa rivista. Ci conoscono e sanno chi siamo, hanno toccato con mano il nostro essere a fianco dei più poveri, qui e in Africa. Le loro parole di affetto, brevi e vere, fresche e profonde, ci hanno stimolato e incoraggiato in questo tempo in cui per tutti la fatica è più dura.

Potete ripercorrere per intero queste testimonianze su <https://www.medici conlafrica.org/i-nostri-testimoni>, in attesa di scoprire le sorprese che stiamo preparando con alcuni di loro e altri che si uniranno alla festa per i 70 di Medici con l’Africa Cuamm, dall’Italia e dall’Africa.

Riscoprire un giornalismo che davvero informa e crea dialogo

Costruttori di ponti

VALERIA SCRILATTI



di **Linda Previato**
Medici con l'Africa Cuamm

NELLE FOTO

A sinistra: attesa di mamme, centro di salute, Oromia di Wolisso, Etiopia. In centro: terapia mamma canguro (*Kangaroo Mother Care*) maternità di Beira, Mozambico.

Giornalisti, giornali, radio e tv, ci aiuteranno a raggiungervi ancora di più nelle vostre case

LO ABBIAMO SPERIMENTATO tutti. Durante il periodo del *lockdown* attraverso la tv, la radio e i giornali, oltre che via social, siamo rimasti connessi con il mondo, che nel frattempo intorno a noi cambiava come non ci era mai capitato di vedere prima. Tra le altre cose, abbiamo riscoperto il Giornalismo, quello con la G maiuscola, che ha visto riconosciuta la sua funzione attraverso la raccolta e la selezione verificata delle informazioni e che ha ritrovato uno spazio di dialogo con il pubblico.

In molte forme e modi che avremo modo di raccontarvi passo passo, saranno proprio tanti amici giornalisti, gli alleati speciali al nostro fianco il 7 novembre, per far arrivare l'Annual Meeting il

più lontano possibile. Giornalisti e giornali, settimanali, radio e tv, ci aiuteranno a raggiungervi in maniera ancora più pervasiva nelle vostre case, in questo periodo particolare in cui non tutti riusciranno ad essere fisicamente in sala a Padova.

Al nostro fianco, per il quinto anno consecutivo, avremo Tv2000, una "piccola grande tv" che durante i tempi di *lockdown* ha fatto il pieno di ascolti ed è diventata riferimento per tanti, credenti e non. La tv della Cei (sul canale 28 del digitale terrestre, 18 di tivùsat, 157 di Sky) ci regalerà la diretta dell'evento dalle 10.30 alle 12.00, insieme a spazi speciali di approfondimento nelle settimane precedenti. Grazie a Tv2000, e insieme al circuito di Radio In Blu collegato, racconteremo storie e costruiremo ponti. «Dobbiamo creare ponti culturali, crocevia sociali e



autostrade dell'informazione perché, come ci ricorda Papa Francesco, ogni chiusura è figlia di paure, pregiudizi e preclusioni», sottolinea il direttore Vincenzo Morgante «solo la libera circolazione delle opinioni e un atteggiamento accogliente possono consentire l'emersione dei punti in comune e non delle differenze, la costruzione di un futuro anziché la delegittimazione del presente».

Accanto a Tv2000 ci sarà anche Radio 24, l'altra storica compagna di viaggio dell'Annual Meeting Cuamm, e non potranno mancare gli amici di "casa nostra": La Difesa del Popolo, il Mattino di Padova, Corriere del Veneto e il Gazzettino stanno accompagnando con passione i nostri 70 anni e continueranno a dare spazio al racconto di tante sfide, fatiche e risultati dell'impegno con l'Africa. **èA**

L'Africa dei giovani

di **Chiara Di Benedetto**
Medici
con l'Africa
Cuamm

«Sveglia alle 3.30 del mattino, un lungo viaggio mi attende. Eccitazione, curiosità, paura si intrecciano. Dall'aereo si vede il Mediterraneo, poi il continente africano. Dar Es Salaam ai nostri piedi. Fino a ieri ero a Roma, in un'aula di Università di Medicina, a imparare la salute. Oggi inizia l'avventura vera, per la prima volta mi sento medico, mi sento più vicino al mio sogno. Il mio *safari*, che in swahili significa viaggio, è iniziato». A parlare è Andrea, studente di Medicina a Roma partito con il Cuamm nel 2015, e di emozioni come la sua in questi anni ne abbiamo raccolte tante. Per la precisione 440: sono quelle dei 183 medici specializzandi e dei 257 studenti di medicina che da

oltre 30 atenei italiani sono partiti per un'esperienza africana con il Cuamm dal 2002 a oggi.



Ci saranno anche queste voci all'Annual Meeting di novembre a Padova, per raccontare "la nostra Africa" guardandola dalla prospettiva dei più giovani e testimoniando il senso profondo che un'esperienza di cooperazione continua ad avere anno dopo anno. Per chi è nato come Collegio Universitario Aspiranti Medici e Missionari d'altronde la formazione non è una novità e da sempre possiamo ritrovar-

la nella visione strategica dell'organizzazione. Da uno studio fatto recentemente con l'Università di Padova per valutare "cosa resta" ai ragazzi dei due programmi di tirocinio che offriamo, è emerso come siano soprattutto motivazione e determinazione ad aumentare a livello personale e il 90% dei ragazzi partiti con Cuamm dichiara che, anche a distanza di anni, del tirocinio africano rimane la dote dell'*umanità* nella pratica medica, intesa come la capacità di "vedere" l'altro, portando empatia nella professione. È la scelta di chi decide di *essere medico*, non solo di *fare il medico*.

Sono tante le sfumature emotive e motivazionali che animano i ragazzi che si avvicinano a Cuamm: la spinta a formarsi a livello internazionale, la curiosità di scoprire culture diverse, il desiderio di sperimentare la medicina in contesti con poche risorse e sentirsi utili ma anche il grande senso di comunità che si crea "dall'altra parte del mondo". Sabato 7 novembre avremo l'occasione di ascoltare esperienze, desideri, ambizioni dei più giovani di Cuamm e ci auguriamo possa essere un piccolo "safari" culturale ad alta energia anche per chi ascolterà.

Nelle emergenze uno dei rischi più frequenti è quello di trascurare o sospendere i servizi essenziali di prevenzione e cura.

Alla fine, il **carico della mortalità di patologie comuni** lascia sul campo **più danni e più vittime della stessa epidemia**.



NICOLA BERTI

L'emergenza invisibile

testimonianze raccolte da **F. Papais** e **A. Bertocco**



NELLE FOTO

Misurazione della pressione in Tanzania e centro di salute in Mozambico.

LA PANDEMIA di coronavirus, in costante crescita anche in Africa, sta provocando un forte impatto sui sistemi sanitari di tutti i nostri paesi di intervento. «Il lungo lavoro di preparazione - l'allestimento di strutture di isolamento e trattamento, l'avvio dello *screening* ospedaliero, la formazione del personale sanitario e dei *team* di risposta rapida, la ricerca attiva dei casi - ora è messo alla prova dei fatti» sottolinea Matteo Bottechia, da Gambella in Etiopia, che ribadisce:

«Questa è la grande sfida del momento: la pandemia non può farci abbassare la guardia e perdere di vista le tante altre dimensioni di cura che compongono l'articolato quadro della salute pubblica, e questo è vero tanto in Italia quanto in Africa. Il pericolo è che la necessaria attenzione dedicata ad affrontare una crisi globale metta a rischio le conquiste consolidate» ad esempio nella riduzione della mortalità materna e infantile, nei servizi essenziali di prevenzione e cura. In effetti, il carico della morbilità e mortalità evitabili, per patologie comuni, può la-

“ *Combattere il coronavirus in sistemi sanitari fragili significa anche assicurarsi che i servizi di salute essenziali continuino a essere offerti alla popolazione senza subire rallentamenti o interruzioni.* ”

Giovanna De Meneghi

country manager Cuamm in Mozambico



VALERIA SCRIALATTI

sciare sul campo più danni e più vittime della stessa epidemia. Inoltre tra 70 e 100 milioni di persone sono a rischio di precipitare in uno stato di povertà estrema, 250 milioni di persone di precipitare in uno stato di fame. In generale, si teme un arretramento complessivo rispetto ai risultati e ai *target* degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Queste le testimonianze dei nostri operatori sul campo.

Agata Miselli, responsabile ambulatorio malattie croniche di Tosamaganga, Tanzania, racconta:

«In ospedale, a Tosamaganga, registro 12 nuovi casi di ipertensione e 4 nuovi casi di diabete a settimana. Questa è una larga sottostima dei casi presenti sul territorio e talvolta anche in ospedale, perché i numeri sono così importanti che non è facile starci dietro. Ancor più difficile è, una volta registrati questi pazienti, educarli alla cronicità delle cure e del *follow-up*. Ci sono molte barriere: fisiche, come la distanza dai centri di cura, sociali, come l'assenza di sostegno della famiglia, culturali, come la non accettazione di una condizione inguaribile, e infine, soprattutto, economiche. Il sistema sanitario della Tanzania non è in grado di sostenere le spese legate alle terapie di pazienti diabetici o ipertesi, come invece riesce ormai a fare per quelli malati di Hiv. I farmaci sono integralmente a carico del malato.

I pazienti affetti da diabete, ad esempio, spesso arrivano alla diagnosi con già le complicanze dell'iperglicemia cronica: uno su tre tra i pazienti registrati nel nostro ospedale ha già disturbi visivi. Questi problemi clinici comportano spesso l'incapacità di sostenere gli impegni lavorativi, in campagna o la guida di mezzi. In sintesi, quando scoprono di essere malati i nostri pazienti sono spesso già disoccupati. In questo quadro arriva il coronavirus: ennesima barriera, che trasforma gli ospedali in luogo di contagio, così come i mezzi per raggiungerlo. Da responsabile dell'ambulatorio per malati cronici dell'ospedale di Tosamaganga, mi sono spesso interrogata se non avessi dovuto chiudere durante l'epidemia. Il gioco valeva la candela? Continuare a chiedere ai pazienti di venire alle visite di *follow-up* non li esponeva a un concreto rischio di contagio e morte per coronavirus? Siamo andati avanti, abbiamo preso tutte le precauzioni di cui siamo stati capaci e abbiamo proseguito la nostra attività. Salvo pochi giorni di bassa affluenza, i nostri pazienti hanno continuato a seguire, seppur con tutte le fatiche, il loro percorso di cura. Un passo alla volta stiamo cercando di capire se abbiamo preso la decisione giusta, e per ora ci sembra di sì. Incrociamo le dita che le infezioni da coronavirus si riducono, i nostri pazienti hanno già tanti problemi da affrontare!»

Giovanna De Meneghi, country manager Cuamm in Mozambico osserva:

Combattere il coronavirus in sistemi sanitari fragili com'è quello del Mozambico, significa anche assicurarsi che i servizi di salute essenziali continuino ad essere offerti alla popolazione senza subire rallentamenti o interruzioni. Come Cuamm ci siamo dunque impegnati anche a far sì che i pazienti cronici che seguiamo nei centri di salute di Beira, tanto Hiv positivi (giovani e adolescenti) quanto diabetici e ipertesi, continuino a ricevere i medicinali al fine di rimanere aderenti al trattamento. Per fare ciò, consapevoli della necessità di mettere in atto le misure di prevenzione del Covid-19 - fra cui il diminuire l'affluenza ai centri di salute e aumentare il distanziamento sociale - il Cuamm ha deciso di sostituire con un sistema innovativo le visite di *follow-up* normalmente svolte fisicamente, casa per casa, dagli attivisti di salute comunitaria presso le abitazioni dei pazienti inadempienti al trattamento. Tale sistema prevede delle visite telefoniche settimanali che gli attivisti fanno ai pazienti cronici per i quali hanno ricevuto, da parte del personale sanitario dei centri di salute, informazione che ci sono state delle defezioni nell'assumere il trattamento. Una volta contattati i pazienti, gli attivisti di salute comunitaria del Cuamm analizzano le ragioni di tali defezioni attraverso un metodo di *counselling* telefonico e, soprattutto nel caso del diabete dell'ipertensione, si organizzano con i medici dei centri sanitari, per far visita a casa di questi pazienti al fine di portare fisicamente il trattamento e assicurarsi dello stato di salute del paziente. Inoltre, attraverso l'uso del telefono, il Cuamm sta portando avanti un sondaggio, su varie province, per sondare il livello di conoscenza dei giovani e degli adolescenti rispetto al coronavirus e a come prevenirlo. In tal modo, tutte le attività di sensibilizzazione comunitaria verranno adattate sulla base dei risultati dei questionari, così da rispondere ai dubbi e alle perplessità emersi da essi.

èA

Sono le **conseguenze economiche e sociali della pandemia** che spaventano di più. Nell'intero continente si potrebbe perdere quasi la metà dei **posti di lavoro** e il *lockdown* generalizzato, molto più funesto che in Europa, in Asia o negli Stati Uniti, potrebbe provocare **sanguinarie rivolte contro le élite**.

ARCHIVIO EUAMM



Uno squilibrio troppo grande

di **Pietro Del Re**
giornalista

Numeri

1%
del budget destinato alla salute nel mondo corrisponde alla spesa per le infrastrutture sanitarie di 52 Paesi africani

36,2%
delle popolazioni dei Paesi africani è malnutrito secondo la Fao

30%
popolazione africana che vive nelle *bidonville*

Le fosche previsioni sul Covid-19 in Africa non si sono finora avverate e la malattia progredisce più lentamente

È L'AFRICA, ventre molle del pianeta per via delle sue economie malconce, dei suoi sistemi sanitari sgangherati e delle sue croniche malattie letali quali la tubercolosi, la malaria e l'Aids, dove tutti s'aspettavano che il coronavirus avrebbe mietuto il più gran numero di vittime. «Temo l'ecatombe perché non abbiamo i mezzi per combatterlo e perché gli africani sono costretti a uscire di casa per procurarsi il cibo. Nessun confinamento è dunque possibile, e il Covid-19 si sta diffondendo a velocità da primato», mi disse a marzo il ginecologo congolese Denis Mukwege, premio Nobel per la Pace nel 2018. Quanto all'Unione africana, prevedeva da lì 300 mila morti, mentre la prestigiosa rivista scientifica inglese *Lancet* scriveva che di lì a poco ci sarebbe stata una spaventosa ondata di

infezioni letali perché nella maggior parte degli ospedali africani mancano i ventilatori e perfino l'ossigeno. «I sistemi sanitari più fragili saranno presto sopraffatti dalla diffusione del virus, che troverà facilmente strada tra gli strati più poveri della popolazione, costretti a vivere in aree urbane sovraffollate e povere, spesso privi dei servizi di base, senza la possibilità di auto-isolarsi, senza periodi di malattia retribuiti o sistemi di sicurezza sociale».

Per essere più precisi, basti dire che per le infrastrutture sanitarie di 52 Paesi africani viene speso appena l'1% del budget destinato alla salute nel mondo. E che secondo la Fao il 36,2% delle popolazioni di quei Paesi è malnutrito, il che indebolisce le difese immunitarie e rende più vulnerabili al coronavirus. Inoltre il 30% della popolazione africana vive nelle *bidonville*, dove è impossibile rispettare il distanziamento sociale e dove

“ Per evitare le conseguenze economiche e sociali della pandemia occorrerebbe azzerare il debito dei Paesi più poveri e fermare lo sfruttamento post-coloniale che continua a indebolirli. ”

Jean Ziegler
sociologo

Intanto la Cina

Tutto è cominciato il 20 marzo scorso, quando il miliardario cinese Jack Ma, fondatore di Alibaba e ventesima fortuna mondiale, ha fatto arrivare all'aeroporto di Addis Abeba, 5,4 milioni di mascherine, un milione di test diagnostici e 40mila tute protettive da distribuire in Africa orientale. Da allora, è con ricchi doni di materiale sanitario che Pechino sta approfittando della pandemia per estendere il suo dominio in Africa e confermare la sua penetrazione strategica nel continente dimostrando vicinanza anche nell'avversità. In Algeria, la *China Railway Construction Corporation* ha offerto i respiratori che mancavano negli ospedali del Paese nordafricano, uno dei più funestati dal Covid-19. In

Mali a fornire i letti per le terapie intensive è la *China Overseas Engineering Corporation* e il gel disinfettante gli zuccherifici cino-maliani Suka-la. In Sudafrica a offrire materiale sanitario sono la Bank of China e il gigante delle telecomunicazioni Huawei, che sul continente vorrebbe sviluppare al più presto il 5G. Si ha l'impressione che Pechino riesca a orchestrare la sua generosità statale legandola alle grandi imprese nazionali. Le attenzioni con cui la Cina si pone come partner privilegiato nella guerra contro il coronavirus fa parte della sperimentata strategia di una penetrazione *soft-power* in Africa, per poterne saccheggiare le risorse naturali conquistando le zone d'influenza occidentale.

UGANDA
L'importanza della prevenzione nella lotta al coronavirus.



NELLE FOTO
Misure di distanziamento sociale in Africa.



spesso non c'è neanche acqua a sufficienza per lavarsi le mani.

Eppure, al momento, le fosche previsioni sul Covid-19 in Africa non si sono avverate. Al contrario, l'evoluzione della malattia progredisce più lentamente che altrove, poiché se ci vive il 17% della popolazione mondiale, si conta appena l'1,2% dei malati e appena lo 0,7% dei morti, secondo il computo diffuso dal Centro africano per il controllo e la prevenzione delle malattie di Addis-Abeba. Diverse le possibili cause di queste cifre. Secondo alcuni, il virus è arrivato in ritardo rispetto ad altri continenti e il peggio deve quindi ancora arrivare. Secondo altri è per via del clima, o perché mancano quasi ovunque gli strumenti

per la diagnosi, il che fa registrare dati sulla pandemia molto sottostimati rispetto alla realtà. C'è anche chi imputa la relativa immunità africana nei confronti del Covid-19 all'età media della popolazione, che è la più bassa del pianeta (19,7 anni, ossia la metà di quella europea che raggiunge i 42,5 anni). E chi invece spiega il fenomeno con il semplice fatto che ci si sposta meno che altrove, impedendo così la propagazione del virus. La ragione che mi sembra più convincente è un'altra e me l'ha suggerita lo scorso aprile il presidente della Repubblica della Guinea, Alpha Condé: «Qui la malattia progredisce più lentamente rispetto ad altri luoghi del pianeta perché nei confronti del coronavirus gli africani dimo-

strano anche una certa resilienza, probabilmente per via delle numerose pandemie che hanno già colpito il continente».

Ma sono le conseguenze economiche e sociali della pandemia che spaventano di più. Un rapporto del Programma di sviluppo dell'Onu sostiene che la catastrofe finanziaria che si sta abbattendo sui Paesi africani sarà tale da richiedere anni per una ripresa. Nell'intero continente si potrebbe perdere quasi la metà dei posti di lavoro e il *lockdown* generalizzato, molto più funesto che in Europa, in Asia o negli Stati Uniti, potrebbe provocare sanguinarie rivolte contro le élite. Ora, secondo il sociologo svizzero Jean Ziegler, l'unico modo per impedire che ciò avvenga consisterebbe «nell'azzerare il debito dei Paesi più poveri e nel fermare lo sfruttamento post-coloniale che continua a indebolirli». Il che è al momento un'utopica chimera.

èA



Medici con l'Africa Cuamm Bari L'impegno nei ghetti

✳ Dal 2015 il gruppo Medici con l'Africa Cuamm Bari, in accordo con la Regione Puglia, si impegna in interventi a favore dei braccianti agricoli stagionali nella popolosa area definita "Ghetto Pista" a Borgo

Mezzanone e nel Comune di San Severo, nelle foresterie regionali denominate "Casa Sankara e Arena". A gennaio 2020, a seguito dell'espansione del Covid-19, l'equipe sanitaria del Cuamm è stata coinvolta dalla Regione al fine di sensibilizzare, informare e prevenire l'insorgenza di focolai Covid-19 in queste aree. Al 20 luglio 2020 sono stati sottoposti

Veneto



Il ritorno del Treno della Salute

di **Sara Pinzani**

Medici con l'Africa Cuamm

TORNA IL TRENO DELLA SALUTE: uno strumento innovativo di promozione sanitaria sul territorio al servizio delle comunità, giunto quest'anno alla sua terza edizione. Il progetto, nato da un'idea del gruppo Ferrovieri con l'Africa, è realizzato da Medici con l'Africa Cuamm con il contributo della Regione Veneto e la collaborazione attiva delle aziende Ulss provinciali, coordinate dalla Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria del Veneto. Cinque carrozze allestite con ambulatori dedicati ad attività di *screening* sanitari e consulenze sul miglioramento del proprio stile di vita, che farà tappa nelle stazioni delle principali città del Veneto per offrire gratuitamente i suoi ser-

L'evento itinerante propone attività di screening sanitari e consulenze sul miglioramento del proprio stile di vita

vizi alla popolazione. Con partenza da Venezia Santa Lucia il 18 settembre, il Treno della Salute sosterrà nelle stazioni di Venezia Mestre, Belluno, Padova, Rovigo, Bassano del Grappa, Treviso Centrale, Portogruaro-Caorle, Verona Porta Vescovo e Vicenza, dove terminerà il percorso il 10 ottobre.

L'evento itinerante ha l'obiettivo di promuovere concretamente il diritto universale alla salute, sensibilizzando diverse fasce di popolazione ai temi della prevenzione e della solidarietà. Oltre alla misurazione dei parametri di glicemia, colesterolo, pressione, indice di massa corporea e ai consigli su come prevenire l'insorgere delle malattie croniche non trasmissibili, quest'anno verrà offerta anche una consulenza specifica sulla prevenzione delle malattie infettive e sulla promozione vaccinale.

A bordo ci saranno anche due spazi espositivi dedicati rispettivamente ai temi della salute globale e al mondo della scuola. Se anche tu vuoi far parte della squadra scrivi a trenodella salute@cuamm.org

Bergamo Un regalo speciale dal vignettista Vauro Senesi

L COORDINAMENTO solidarietà di Bonate Sotto (Bg) è costituito da un gruppo di persone unite dall'obiettivo di sostenere concretamente, ogni anno dal 1995, un progetto di solidarietà. Per il 2021 il gruppo ha deciso di sostenere le attività di Medici con l'Africa Cuamm in Sud Sudan. Un gruppo di persone, quelle della cittadina di Bonate Sotto, unite dal senso di comunità più vero e profondo. Da diversi anni Vauro Senesi, il celebre vignettista toscano, ha scelto di donare al gruppo una sua creazione ispirata dall'organizzazione che realizzerà il progetto, in collaborazione con il Coordinamento Solidarietà. Così anche per il progetto di Medici con l'Africa è nata dall'estro del fumettista l'immagine dedicata e ispirata ai medici volontari del Cuamm con la quale verranno realizzate le magliette, il cui ricavato sarà devoluto interamente al progetto.

di **Michele Veronesi**

Medici con l'Africa Cuamm



a triage Covid-19 circa 500 soggetti, di questi solo 4 hanno presentato sintomi sospetti per cui sono stati posti in isolamento fiduciario. L'attività è tutt'ora in corso.

Unisciti a noi

di **Nicole La Forgia**
Medici con l'Africa Cuamm

Prima le mamme e i bambini

MATTEO DE MANDA



Gocce dello stesso mare

di **Elsa Pasqual**
Medici con l'Africa Cuamm

MOLTO SPESSO quando le persone chiamano per attivare una donazione continuativa ci dicono: «Non è molto quello che posso fare, il mio contributo è solo una goccia». Quel poco, è molto. Quella goccia, insieme a tante altre, è un mare. Oggi più che mai, che insieme ci troviamo ad affrontare la pandemia di Covid-19, sapere di poter contare su persone che ci sostengono con costanza ci incoraggia e ci motiva. Ogni "goccia" è preziosa perché è anche grazie a questi atti di generosità che ci arrivano da coloro che donano con regolarità che riusciamo

ANGOLA
Reparto di maternità,
Ospedale di Chiulo.

Grazie dunque a tutti coloro che, goccia dopo goccia, camminano «con» l'Africa e condividono con noi l'impegno quotidiano per garantire a tutti il diritto alla salute

a fare il nostro lavoro sul campo. Il nostro intervento del programma "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni" abbraccia i primi 1.000 giorni, dall'inizio della gravidanza al secondo anno di vita del bambino. Nei villaggi più inaccessibili, quelli dell'ultimo miglio, sensibilizziamo le donne su una corretta alimentazione, con una dieta bilanciata. Spieghiamo l'importanza di rivolgersi alle strutture sanitarie per le visite prenatali. Si somministrano alle donne ferro, acido folico e la profilassi per la malaria, e si raccomanda di continuare ad assumerli anche a casa.

Per garantire il diritto alla salute serve l'aiuto di tutti, anche il tuo. Grazie dunque a tutti coloro che, goccia dopo goccia, camminano «con» l'Africa e condividono l'impegno quotidiano per garantire a tutti il diritto alla salute. Se anche tu vuoi attivare una donazione continuativa, annuale o mensile, compila il modulo allegato a questo numero di *èAfrica* e invialo a Medici con l'Africa Cuamm, via San Francesco 126 35121 Padova, via fax al numero 049.8754738 o via e-mail a cuamm@cuamm.org. Per aiutare una mamma e il suo bambino durante i loro primi 1.000 giorni, i più delicati e difficili, bastano 6 euro al mese. **èA**

Lettere dall'Africa Repubblica Centrafricana

ARCHIVIO CUAMM



Nel cuore dell'Africa al centro del continente

di **Marina Panarese**
country manager Cuamm
in Repubblica Centrafricana

MA ESISTE UN PAESE che si chiama Centrafrica? È questa una delle domande più frequenti che a volte mi è capitato di sentire. Eppure è un paese grande due volte l'Italia, abitato da circa 5 milioni di abitanti e, come dice il nome, il paese si trova al centro del continente.

In Sango, la lingua nazionale, il paese è infatti chiamato Be-Afrika, che significa proprio "il cuore dell'Africa". L'arrivo del coronavirus in Centrafrica non si è fatto comunque attendere, e ha evidenziato come il paese non abbia un sistema sanitario in grado di affrontare una tale emergenza: pochi sono i ventilatori presenti, la terapia intensiva non esiste, ci sono a disposizione pochi letti e manca staff sanitario in termini di medici e infermieri disponibili e qualificati. Misure di distanziamento sociale, utilizzo della ma-

schierina, regolamentazione dei trasporti: il Governo si è adoperato fin da subito con misure di prevenzione. Ma parte della popolazione abita in campi sovraffollati con poca acqua e scarsa igiene, dove le misure di prevenzione come il lavaggio delle mani e il distanziamento sociale sono davvero di difficili da assicurare. Inoltre per la gente è necessario andare al mercato e acquistare o vendere giornalmente i pochi prodotti disponibili o da portare a casa. Medici con l'Africa Cuamm è rimasto e, oltre a garantire lo svolgimento delle attività quotidiane in cui è impegnato, ha implementato diverse attività in risposta all'emergenza Covid-19, come la formazione del personale sanitario ospedaliero sulla gestione dei casi e sulle procedure adeguate per l'uso dei dispositivi di protezione individuale in caso di ricovero, la sensibilizzazione rispetto alle buone pratiche di igiene, distanziamento fisico e informazioni sul virus, l'approvvigionamento di materiale di consumo, farmaci e dispositivi di protezione individuale, nonostante il coronavirus abbia creato grandi difficoltà sul sistema logistico globale. Particolarmente importante è il lavoro svolto sul territorio con gli operatori comunitari con messaggi di prevenzione e di sensibilizzazione diffusi nelle comunità. Il Centrafrica ha pochi strumenti per una battaglia contro il coronavirus. Ma sicuramente non si arrende e purtroppo, la popolazione è già preparata a vivere situazioni di ingiustizia, emergenza, di precarietà e di caos. **èA**

Il Centrafrica ha pochi strumenti per far fronte al coronavirus. Ma non si arrende

NELLA FOTO
Sala d'attesa a Bangui, in
Repubblica Centrafricana.

Da sempre lavoriamo
non "per" ma "con" l'Africa.
Unisciti a noi con il tuo
5xmille.



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

CINQUE CON MILLE



HEADS Collective
Photo Luigi Baldelli

Medici con l'Africa Cuamm
CF 00677540288
mediciconlafrica.org

Seguici su:   

1950-2020

70

www.mediciconlafrica.org



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM



ANNUAL MEETING 2020
7 NOVEMBRE
ORE 10.30-12.00
PADOVA,
GRAN TEATRO GEOX

UN ABBRACCIO LUNGO 70 ANNI

70 anni di abbracci, di passione,
di impegno, di crescita "con" l'Africa,
che il Covid-19 non può fermare.

PARTECIPA ANCHE TU!

1950-2020
70